



L A MALINCONIA : STATO DELLO SPIRITO E DELLA MENTE.

Secondo gli antichi era uno stato patologico dovuto al predominare di uno degli “umori” attivi nell’uomo, ovvero la bile. L’uomo in preda all’umor di bile era triste, prostrato, oppure portato all’ira e agli eccessi, ora noi diremmo depresso bipolare. Ma si intuiva anche allora che la personalità melanconica, fosse però potenzialmente geniale e fecondamente intuitiva. Aristotele ne era convinto sostenendo che proprio l’estrema sensibilità dell’uomo malinconico lo protendeva più di altri alla genialità. L’uomo, oppresso dalla consapevolezza del suo destino esistenziale (la colpa primigenia, lo strappo da dio) intende affrancarsi da questo attraverso le strade della fede e della ricerca, ma anche attraverso la sofferenza. **Lo struggimento interiore è insieme premessa e fondamento nella conquista della luce!**

LA NIGREDO

Per gli alchimisti la nigredo è uno dei momenti che caratterizzano la trasformazione della materia, che si può ritenere caratterizzata dai cambiamenti di colore dei metalli, quando vengono sottoposti a trattamenti speciali.

Le quattro fasi fondamentali che costituiscono i pilastri dell’opus alchemico, ovvero **l’opus magnum**, che portano alla *trasmutazione* della materia sono: **nigredo, albedo, citrinitas, rubedo**, che corrispondono al colore acquisito dalla materia, nell’atto della fase trasmutativa. Queste fasi sono analogicamente corrispondenti alla tavola degli elementi – terra, acqua, aria, fuoco – e alle qualità – freddo, umido, caldo, asciutto- ed alle quattro stagioni. Intuitiva è anche l’analogia con le fasi psicologiche nella progressione umana, e le sue fasi cronologiche (nascita, crescita, maturità e vecchiezza). Al sistema tetralogico segue la concezione ciclica delle fasi, per cui il ciclo si ripete in modo continuo e progressivo in una successiva compenetrazione dei momenti; così come per i filosofi greci naturalisti l’acqua evapora e si trasforma in vapore, l’aria si condensa, il fuoco si disperde nell’aria e così via, in una eterna e ciclica trasmutazione della natura, così il processo alchemico vuole riprodurre il processo naturale. **Uno-divenire-ciclicità: questi sono i segni fondamentali dell’opus!**

Il collegamento tra **NIGREDO e MALINCONIA** è immediato e certamente non sorprendente! Il metallo che brunisce, la natura che si addormenta all’incipiente freddo invernale, il triste e malinconico approssimarsi alla morte dell’uomo, nel suo necessario cammino.....sono segnali immediati di una evidente analogia. Ma l’alchimia ha il fine di raggiungere la perfezione attraverso un magistero, che consiste in un complesso di attività tecnico-materiali e in elevamenti spirituali; e la visione dialettica ossia dinamica dell’esperienza alchemica, impone un’ottica evolutiva per cui la malinconia non può essere vista solo come dimensione patologica; Ma se si pensa la malinconia come momento di raccoglimento ed interiorizzazione, di riflessione e valutazione profonda delle potenzialità spirituali, **ecco che la nigredo psicologica diventa un momento necessario e fondante nel raggiungimento della luce e della rivelazione!**

Queste riflessioni sono necessarie come premessa al fine di osservare ed esaminare in tutti i suoi particolari l’opera artistica di ALBRECHT DURER: MELANCOLIA I.



Al primo sguardo, l'incisione potrebbe esprimere impotenza, incapacità di elevazione al di sopra della natura sensibile (fusus). Ma nell'ITER alchemico l'opera è frutto proprio di **ANSIETA' costruttiva**. E questa viene curata o risolta, sia mediante l'azione verso l'esterno ("manipolazione creativa"), ma anche con un lavoro interiore analogamente mirato alla ricomposizione degli elementi contraddittori dell'animo umano! Insomma, nell'ottica alchemica l'impotenza e l'incapacità di elevarsi sono solo momenti di un cammino verso la perfezione, sia operativa (arte spagirica), sia speculativa (filosofia mistica).

L'INTERPRETAZIONE SIMBOLICA

"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio....." Questo è detto, come si sa, nel nostro Vangelo. Anche nei Veda si dice "In principio era Brahaman, con cui era il Verbo e il Verbo era veramente Brahaman".....

Quando la parola era con Dio ed era Dio, non esisteva Pensiero che non fosse immediatamente emanazione creatrice divina e la Parola divina era la forza creatrice espressione della sua indistinta volontà. Con la creazione dell'uomo è proprio nell'uomo che si realizza la **divisione di mente e parola**, perché la perfezione è divina e soprattutto perché l'uomo con la sua tracotanza, ha osato di voler "**conoscere**", rompendo l'armonia di umano e divino. Tale divisione, pure sancita dal momento doloroso del peccato, ha però lasciato all'uomo una eredità enorme: **il logos o ragione critica**, o pensiero razionale.....e così il pensiero non è più un tutt'uno con la parola. Se nell'Eden uomo e Dio erano indistinti e non era necessaria la parola perché tutto era Dio e Dio era in tutto, fuori dall'Eden tutto è ignoto, tutto è fuori dalla coscienza e l'uomo deve capire e parlare al suo simile. Nello sforzo costante e doloroso esercitato dall'uomo a cercare di capire e farsi capire è **tutta la sofferenza, tutto il male di vivere originati dal Distacco da Dio**.

Ma nell'uomo resta comunque il ricordo, o l'illusione, di quel momento mitico in cui il suo pensare era in armonia con le cose e non esisteva il bisogno di SPIEGARLE! Questa forma di pensiero, che possiamo definire "mitico" era dell'uomo nel suo lontanissimo eden, ma le tracce di quel primigenio pensare le troviamo ancora ora in un pensiero mistico e iniziatico, che utilizza strumenti conoscitivi che non sono le normali parole, o non solo quelle, ma chiavi di volta evocative e altamente significative: i SIMBOLI.

Nel **Simbolo** c'è il passato oggi inespresso. Esso è un polo di attrazione di significati archetipici, un luogo mistico in cui avvengono le dinamiche dell'essere.....E' un luogo di riferimenti molteplici e complessi, ma solo indagandolo opportunamente si può ottenere di raggiungere un sapere "differente", e questo allo scopo di elevarsi (finalmente)! Poiché se il sapere positivo e scientifico consente la progressione in orizzontale, quella in verticale la si può tentare solo con un modo diverso di sondare la conoscenza!

Se l'ansia (melanconia) è un momento necessario, seppure doloroso, una spinta spirituale per il cammino verso la luce, gli strumenti euristici adatti allo scopo e per eccellenza sono i Simboli, con il loro eterno contenuto di significati!. Solo ora, dopo quanto detto, possiamo illustrare l'opera di Durer, dal momento che ci è consentita solo la lettura simbolica dell'opera.



MELANCOLIA I – ALCIMIA E INTERPRETAZIONE SIMBOLICA

Quest'opera è veramente magnifica! In essa la pienezza estetica e la perfezione artistica si uniscono ad una ricchezza espressiva di significati e rimandi alla cultura alchemica!

E' interessante per noi, dunque, analizzarla in modo attento; con la certezza di navigare in un mare di simboli a noi congeniali. Nell'incisione è rappresentata una donna **scura in volto**, seduta e con lo sguardo vagamente fisso verso un punto indefinito. E' seduta in posa **annojata o stanca**; il capo è appoggiato su una mano, stretta in pugno chiuso, mentre l'altra tiene un **compasso**. Il suo capo è adornato di un **serto**, mentre si intravedono le **ali** dipartirsi dalle sue spalle. Dalla sua cinta scendono delle **chiavi, quattro** per l'esattezza, ed una **borsa vuota**. Accanto alla donna c'è un **putto** anch'esso annoiato. Questo tiene in mano una tavoletta, ma non vi scrive sopra! Altra figura animata è il **cane acciambellato**: appare vecchio e stanco. Sullo sfondo, un **cielo nero**, si staglia un **arcobaleno** che circonda un **astro** luminoso. Sulle **acque ferme** si estendono **terre e rocce ricche di alberi e arbusti**. Un **pipistrello-drago** vola portando il drappo su cui è scritto il nome dell'opera. Attorno alla figura accucciata appare una miriade di oggetti : Un **poliedro, un crogiolo, una bilancia, attrezzi di lavoro, una ruota, una sfera, una campana, una clessidra, un calamaio, il quadrato magico.....**l'elenco fatto così è sterile e privo di significato! E' meglio andare con ordine!

I SIMBOLI NELL'OPERA

E' bene ripetere dunque che la chiave per l'interpretazione dei simboli è l'alchimia. A questo proposito voglio ricordare che l'autore cui faccio riferimento è Maurizio Calvesi con il suo trattato "La Malinconia di Albrecht Durer". Mi sono imbattuto tante volte e casualmente nell'incisione dureriana e mai avevo apprezzato di essa gli aspetti, per così dire, iniziatici! Poi ho incontrato voi, e quindi la mia sensibilità verso l'opera è cambiata. Ho intravisto significati più profondi ed ho iniziato delle ricerche. Ho prediletto il testo di Calvesi dal momento che spiega in modo sistematico tutta l'opera descrivendo ogni singolo elemento e chiarendone i simbolismi. Abbiamo già detto che il simbolo è un potente strumento non solo descrittivo, ma anche conoscitivo e per addentrarci nell'opera è importante cambiare il nostro atteggiamento mentale ed esercitare la nostra capacità immaginifica e rafforzare il nostro intuito.....Ma adesso entriamo nel vivo!

Cominciamo con le **ALI** . Queste sono un simbolo di elevazione, è infatti un sentire comune che il volo conduce in alto e che l'alto coincide con il superamento dei limiti! E questo già ci introduce al tema dominante dell'opera vista in chiave alchemica: ossia la progressione verso stati sempre ulteriori, la crescita e l'aspirazione alla meta finale della perfezione. Nella NIGREDO l'ansietà dovuta a questo bisogno è rappresentata dalla tristezza dei volti e dall'oscurità imperante, ma insieme a questi tanti sono i simboli dell'aspirazione al superamento!

Anche il **SERTO**, di cui è cinto il capo della donna, rappresenta il coronamento a conclusione dell'"OPUS Alchemico" (Vedi sopra); inoltre dobbiamo ricordare che nella filosofia ermetica le piante, avendo una "natura umida" rappresentano il principio vitale per eccellenza. Ecco dunque che intravediamo un secondo spunto di elevazione: la pianta rimanda alla primavera, alla vita che rinasce, opponendosi all'asciuttezza, cioè alla sterilità. Sullo sfondo dell'opera vediamo inoltre degli alberi che nascono dalle rocce; ebbene una tipica figura alchimistica (che riscontriamo in tante raffigurazioni) è proprio quella della **pianta che sorge dalla roccia**, con ciò significando un altro



principio alchemico e cioè che la materia grezza ha in sé il potere della vita ed in esso può trasmutare!

Riguardo la **SCALA**, è immediato il riferimento alla possibilità che essa dà di progredire verso l'alto, e in effetti essa allude specificatamente alle fasi dell'OPUS (ma vedremo meglio poi).

La donna porta appesa alla cintura la **BORSA dell'oro**; essa è visibilmente vuota, tuttavia rappresenta ugualmente la speranza della ricchezza. Si badi che la ricchezza alchemica non è mai, prosaicamente, l'arricchimento in denaro, ma il raggiungimento della meta alchimistica ossia il ricongiungimento degli opposti in una nuova unità. E anche se lo scopo spagirico degli alchimisti è quello di tramutare la pietra in oro, e anche se molti ciarlatani vendevano ai potenti questo sogno, in realtà il vero alchimista voleva **ricreare l'atto divino della creazione con la trasmutazione della materia vile e grezza**. E l'**ARCOBALENO** è il segno che lo scopo è stato raggiunto, dato che esso rappresenta per l'appunto il passaggio dalla NIGREDO alla fase successiva dell'ALBEDO.

LA CABALA

Le fasi del processo trasmutativo sono 4 (melanosi o nigredo, leucosi o albedo, xantosi o citrinitas e iosi o rubedo), ma per estensione possono essere 5 (+ verde o viriditas) e per contrazione 3. Le operazioni raggruppate nelle fasi oscillano tra il numero di sette e dodici. Spesso **queste operazioni vengono indicate nel n° di 7** ossia il numero dei pianeti e dei metalli dell'alchimia (au, ag, pb, st, fe, cu, merc.). A questo punto torniamo a parlare della scala. Essa appare appoggiata alla costruzione, inclinata verso essa. Sono visibili 4 pioli mentre gli altri si intravedono solo parzialmente. Ebbene anche in questi numeri c'è un simbolismo: i 3 invisibili rimandano alla trinità (divino); i 4 visibili al creato (mondo materiale). Sommate danno **7 il numero delle operazioni necessarie alla trasmutazione alchemica**. Introduciamo in questo modo un altro elemento importante: il riferimento alla cabala.

I riferimenti cabalistici sono molti e li ritroviamo nell'utilizzo di alcuni numeri fondamentali:

- **1** : è la **divinità**, e anche il punto di partenza e la meta finale dell'alchimista. L'alchimista parte dall'unità indistinta, la scompone nei suoi elementi, quindi la ricompono in una nuova unità;
- **3** : è anch'esso divino. E' il numero della **creazione**;
- **4** : è il **creato**. È analogo ai 4 elementi.

Il **3 + 4 (divino e creato) danno il sette**, che sono i gradi della conoscenza alchemica, e che ritroviamo nella scala di Durer e nella combinazione di molteplici elementi, come per esempio la bilancia. Se si osserva, si noterà che le sei cordicelle che tengono i piatti + il braccio che le tiene unite dà sette. Inoltre molti degli oggetti sparsi nella raffigurazione sono raggruppati in un computo di 4 o di 3. (Es. i chiodi sono 4; gli oggetti che ha la donna addosso sono 4. Anche il 12 è un numero magico! 12 sono gli oggetti sparsi per terra. 4 infine sono le figure animate e 4 sono le facce del solido).

Il riferimento cabalistico potrebbe sembrare una forzatura se a dimostrarlo non concorrerebbe il quadrato magico! "Questo – dice Calvesi - ha 4 lati con 4 caselle ciascuno che danno quattro letture verticali e orizzontali il cui risultato è immancabilmente 34. Anche le letture diagonali danno la stessa cifra sia dei numeri interni come di quelli collocati ai quattro lati". Ora la lettura cabalistica del numero 34 è $3 + 4 = 7$ con i sottintesi cabalistici connessi! E pure 7 dà il numero 16 ($1 + 6$), quante sono le caselle del quadrato.



Il riferimento al numero 4 è anche riguardo al numero di chiavi che reca la donna appese alla cintura. Esse rimandano alle fasi dell'OPUS alchemico; ma di esse solo UNA è più visibile rispetto alle altre e con ciò si evidenzia il POTERE trasmutativo della fase alchemica della NIGREDO. In un disegno preparatorio dello stesso DURER è scritto che ".....la chiave denota il POTERE, la borsa denota la RICCHEZZA. Sulla ricchezza già si è detto circa il simbolismo dell'oro, riguardo il potere appare chiaro, in un'ottica alchemica, che l'autore si riferisce al **potere magico**, ossia la facoltà particolare del mago di trasmutare la materia.

COMPASSO, LA RUOTA DI MACINA, LA SFERA, IL PUTTO, IL CANE: IL CICLO DELL'OPUS.

La circolarità è un simbolo filosofico e misterico costante nella storia dell'uomo. Il principio del divenire, del partire dall'uno e del ritorno ad esso attraverso le fasi della conoscenza, e del ripetersi ciclico di tutto questo è tipico soprattutto del pensiero religioso, mistico, e misteriosofico.

Nell'opera dureriana questi simboli sono presenti in modo determinante, perché determinante è il principio della circolarità nel pensiero alchimistico. Il processo naturale di sintesi degli opposti, (fuoco-acqua, luna-sole, maschio-femmina etc) partendo da una unità indistinta, ed il ritorno ad essa come unità rifondata ed ordinata è un processo circolare e sempiterno. I simboli che ci rimandano a tale concetto sono il **COMPASSO** (strumento necessario per realizzare la quadratura del cerchio!), la **SFERA** (simbolo di **UNITA'** che dal caos iniziale arriva al **lapis** finale), la **RUOTA DI MACINA** (simbolo della **circolarità** ovvero dell'andare e del tornare nel tempo e nello spazio, ma vedremo poi anche del triturare in quanto simbolo di **sublimazione**). Anche il **CANE** acciambellato rimanda al cerchio! Il cane è un simbolo potente. Se si guarda bene esso appare stanco e forse in fin di vita. In contrapposizione al putto alato sembra essere la metafora della vita nascente contrapposta alla morte. In effetti il valore della ciclicità si ritrova proprio anche nella dialettica di vita e morte. Sia il cane che il putto sono rappresentati mesti, in piena condivisione della situazione di NIGREDO diffusa, ma entrambi rimandano ottimisticamente alla progressione alchemica: il putto (in realtà mercurio bambino così come spesso viene rappresentato in molte raffigurazioni di alchimisti dell'epoca) è alato ed essendo inoltre dio dell'intelligenza rimanda immancabilmente alla capacità di superamento della fase di nigredo. Il cane, anch'esso altra rappresentazione di mercurio senex, pur morente è in posa acciambellata, richiama cioè il principio della circolarità, ricordandoci che in fase di nigredo nascita e morte si toccano e che una nuova fase nascerà da questo incontro.

PARRALLELEPIPEDO IMPERFETTO, LA PIETRA, IL MARTELLO, LA MACINA, LA SEGA, LA PIALLA, I CHIODI, LE TENAGLIE. *LA NIGREDO COME MARTIRIO DELLA MATERIA.*

Guardiamo ora al parallelepipedo. Esso è asimmetrico: mancano infatti due angoli! Il solido appare di pietra e rimanderebbe alla professione del "Lapicida"; ma anche al significato alchemico di "**LAPIS**" inteso come meta finale dell'OPUS ALCHEMICO, e come punto di partenza. Roccia e pietra appaiono frequentemente nelle descrizioni alchimistiche relative alla fase iniziale di NIGREDO dell'opus. Lo stesso albero alchemico, che rappresenta la vita,, nasce dalla roccia. Un altro significato in senso alchemico è quello di MATERIA intesa come PRIMA o grezza da cui estrarre i metalli: e si torna così al concetto alchemico di LAPIS come meta e principio.



L'idea dell'Opus legato alla manipolazione della materia è fondamentale: dalla pietra si estraggono minerali, oppure si ottengono mediante "rottura", "triturazione". In particolare dalla triturazione si ottiene l'ACQUA MERCURIALE (o argento vivo) ossia l'**anima della pietra**. Nell'incisione il riferimento all'acqua mercuriale è proprio la calma distesa di acqua che si vede al fondo, ma all'operazione di "rottura", "smembramento" (SEPARATIO), "triturazione", rimandano tutti gli attrezzi raffigurati: per metafora la macina rimanda alla triturazione, poi vi sono la tenaglia, i chiodi, la sega..... Il concetto stesso di materia, rimandando al supplizio ad essa imposto, rende immediato il riferimento a Cristo inteso come lapis. In termini ermetico-alchemici Cristo viene chiamato "PIETRA ANGOLARE"! Un altro riferimento a Cristo sono senza dubbio chiodi e tenaglie! Un riferimento potente che richiama la passione dell'UOMO e le riporta alla materia, che per trasmutare, deve encl'essa subire il martirio della **separatio** e della **decapitatio**.

QUADRATURA DEL CIRCOLO

La quadratura del circolo, nel "Codice Alchemico", designa la metafora geometrica dell'OPUS, ovvero il passaggio dal CAOS iniziale, in cui la materia è indistinta, alla definizione (separazione) dei 4 elementi che la compongono, fino alla RI-FUSIONE nel LAPIS. (Il Lapis è il luogo di Mediazione degli elementi fra loro opposti - maschio e femmina). La rifusione è voluta e propiziata anche dal divino rappresentato dal triangolo.

Cito: "Sono i passaggi dell'OPUS: il primo circolo, o il caos nel quale si annidano indistintamente fusi, i contrari (maschile e femminile); il triangolo o il riflesso divino, che propizia l'evoluzione verso l'unità; il circolo finale, o la pietra filosofale."



"Quadratura Circoli" tracciata sull'Athanor di M. Maier, Atalanta Fugiens 1618.



ACQUA E FUOCO. IL CROGIOLO, LE MOLLE, IL MANTICE.

Abbiamo detto che la materia grezza, la pietra, va “martirizzata” perché essa venga trasmutata. Si è detto che la **pietra deve venire separata, rettificata, triturrata**, ma l’opus si completa nel dissolvimento della pietra in acqua e nella sua cottura nel fuoco. Ecco che ci appaiono più chiari così i rimandi dureriani relativi a queste operazioni: il crogiolo, il fuoco, le molle e la distesa d’acqua.

All’acqua e al fuoco spetta il compito di ricostruire il LAPIS, di restituire forma alla Pietra iniziale, attraverso le fasi di “soluzione” e “coagulazione”

Soluzione

- morte
- acqua
- mercurio;

Coagulazione

- resurrezione
- fuoco
- zolfo

Riassumendo cito dal libro di Calvesi: “..... **gli oggetti e le figure che vi sono rappresentati alludono nella loro successione prospettica, ai tempi ideali dell’OPUS, pur nell’ambito della fase iniziale della nigredo: la sfera è il caos, la massa confusa, che è anche il simbolo dell’UNO cui si dovrà tornare alla fine del processo (e il cane acciambellato, come la macina, indicano la rotazione del ciclo, mentre la gradualità è suggerita dalla scala); segue la “roccia tagliata” cioè la materia prima che dovrà realizzare la forma che pur reca in potenza; a tal fine essa va sottoposta a smembramento, mutilazione, triturazione (macina, sega, martello, pialla) e a successivi scioglimenti e coagulazioni attraverso gli elementi “contrari” dello zolfo e del mercurio, ovvero del fuoco, che è subito dietro la roccia – rappresentato dal crogiolo sul fuoco – e dell’acqua, che si perde all’orizzonte”**. Come osserva Mircea Eliade, tutto ciò corrisponde allo schema di tutte le iniziazioni arcaiche. Sappiamo che ogni iniziazione comprende una serie di prove rituali che simboleggiano la morte e la resurrezione, e la funzione iniziatica della sofferenza imponeva spesso che queste prove fossero crudeli a volte e sempre difficili.

È infatti attraverso la morte, lo smembramento e la putrefazione che l’anima si purifica e “SUBLIMA” in un altro stato, perfezionandosi ed elevandosi fino alla reincarnazione. In questo concetto vediamo rivivere il mito di Osiride martirizzato e smembrato, ma fatto rivivere dalla sposa Isis, e la leggenda di Hiram il maestro costruttore del Tempio di Salomone anch’egli tradito ed ucciso da tre compagni e che rivive con i suoi insegnamenti in ciascun fratello iniziato.



IL SOLE NERO, IL PIPISTRELLO, LA CONGIUNZIONE DELL'ACQUA E DEL FUOCO, L'ARCOBALENO.

Guardiamo adesso a ciò che si profila all'orizzonte; vediamo un astro luminoso che si staglia nel buio, ed un arcobaleno. Essi sono simboli di ulteriori momenti del processo: il congiungimento dell'acqua col fuoco e l'apparizione della CAUDA PAVONIS.

L'astro può sembrare una cometa, ma coerentemente con il diffuso simbolismo dell'opera, non è una rappresentazione naturalistica, ma l'esposizione simbolica della fase alchemica della nigredo: esso è infatti il cosiddetto "sole nero". Così anche il pipistrello, con il suo evidente riferimento al suo essere notturno, ha una sua collocazione simbolica.

L'astro sembra gettarsi velocemente nell'acqua (guardate la scia nel suo correre verso l'acqua!), e ciò significherebbe la rapidità con cui il fuoco tende ad unirsi all'acqua (secondo alcuni trattati alchemici "avidità l'uno dell'altro"). In ultimo una parola sull'arcobaleno, che nella compresenza di tutti i colori dell'iride, testimonia unione e totalità e segna il passaggio dal regime "melanconico" di Saturno a quello di Giove.

Insieme al serto verde, alle ali, alla scala, agli alberi che nascono dalle rocce, l'arcobaleno è il segno di una sicura speranza: l'uscita dalla NIGREDO ed il suo superamento.

LA TORRETTA, LA BILANCIA, LA CLESSIDRA, LE ORE DEL BUIO.

Se guardiamo la parte destra dell'incisione, vediamo un edificio, alla parete del quale sono appesi oggetti e nella quale appare incassato il quadrato (di cui abbiamo già parlato a proposito dei riferimenti con la cabala).

Se prendiamo in esame analoghe incisioni e raffigurazioni dell'epoca, capiamo che l'edificio in questione è un ATHANOR o FORNACE ALCHEMICA, e che la parte che si intravede è quella parte dell'athanor che si chiama ABACUS e che si trova al primo piano (La parte superiore si chiama LOCULAMENTUM). Nell'Athanor, la bocca o apertura ha forma quadra e a volte chiusa da uno sportello. Nell'incisione la bocca del forno sembra rappresentata simbolicamente dal quadrato magico e dai numeri magici sempre più propiziatori dell'ascesa! Ugualmente la scala sembra alludere ai piani superiori del forno dove altre trasmutazioni avvengono (nel loculamentum avviene la sublimazione)

LA TESTA COME VASO, LA NEGRITUDINE.

Un'ultima ardita analogia? La testa della donna è posta in corrispondenza dell'Athanor nel posto dove, all'interno di questo, starebbe l'ALUDEL ovvero il vaso dove avviene il processo. Altro nome dell'aludel (o cucurbita) è OCCIPUT (occipitum – occipite = nuca). Il processo alchemico non avviene solo all'interno del forno alchimistico, ma anche nella mente! Il processo è insieme fisico e psichico, esterno ed interiore. Si trasforma la materia e si eleva lo spirito! La progressione non è solo quella della materia che trasmutandosi, perviene ad altri stati, ma anche quella dell'agente alchemico (uomo), che trasmuta anch'egli, raggiungendo uno stato superiore.



Quindi torniamo a dire che la nigredo è anche una condizione psicologica, e non limitante. Dopo tutto ciò che abbiamo visto possiamo affermare che l'atteggiamento malinconico, non è rinunciatario o al peggio predisposto all'ira distruttrice, ma piuttosto è un'atteggiamento meditativo, riflessivo, triste forse ma impegnato non tanto a rimuginare sui limiti, quanto piuttosto su ciò che serve per superarli.

Inoltre voglio fare un'ultima analogia tra il **silenzio** della donna melanconica di durer silenzio costruttivo e fecondo, e il silenzio dell'iniziato. Nella scuola pitagorica, il novizio o neofita era costretto al silenzio per un lungo periodo. Al di là dei doveri resi necessari dalla convivenza quasi monastica, in una dimensione settaria, di convivenza finalizzata allo studio ed alla **custodia** dei riti, ora penso che sia anche più chiaro che l'obbligo del silenzio, potesse configurarsi come necessario per realizzare un cammino interiore di approfondimento ed elevazione. E così analogamente, l'atteggiamento di un iniziato, dinanzi alla "scala alchemica" non deve essere quello di salirvi sopra seguendo l'impulso dettato dalla curiosità, ma piuttosto quello di attendere, con umiltà ed insieme tenacia, e nel frattempo approfondire i temi proposti, e "custodirli" dentro di sé, seminandoli quasi; il seme dell'alchimista viene gettato nella terra, e qui custodito nel suo ventre, si putrefa e trasmuta.

Così il pensiero, custodito nel silenzio melanconico, trasmuta, diventa idealità ed eleva lo SPIRITO.